



CASTELLO
EUFEMIO
IN
CALATAFIMI

Mercoledì 18 agosto, ore 21,00

NON RICONOSCO ALLO SPECCHIO

[della vita che gioca sempre un altro tiro ovvero d'Edipo da Sofocle]

Testo e regia **Gianfranco Perriera**

con **Roberto Burgio**

violoncello **Carmelo Nicotra**

Associazione Culturale **ALMANSUR**

Notte. Un uomo un po' sciupato, tra alambicchi e carte magiche, ha voglia di raccontare una storia. Bisogna di ricapitolare un'esistenza, di comprenderne meglio il senso e il destino. Soprattutto di discolarsi. È Tiresia che avanza vestito come un dandy contemporaneo, con occhiali spessi e bionici. Ed è di Edipo, della sua saga che ha bisogno di narrare.

Un sottile filo, in effetti, dipanandosi ora sulla spola della somiglianza ora su quella dell'opposizione, sembra collegare le figure di Tiresia e d'Edipo. Il primo che da tanto conosce il volere dei celesti è divenuto cieco per aver visto alla fonte, nuda, Atena, dea nata da Zeus e da Metis, la saggia accortezza. Il secondo divenuto cieco di sua mano, alla fine di una straordinaria parabola ascendente, iniziata dopo aver sconfitto una figlia degli inferi, la Sfinge mostruosa, risolvendone l'enigma che teneva in scacco Tebe.

Tiresia, secondo un'altra versione del mito, visse una parte della sua vita trasformato in donna, perché aveva visto due serpenti accoppiarsi e con un bastone aveva ucciso la femmina. Poté riprendere le fattezze maschili dopo aver rivisto la stessa scena ed aver ucciso il serpente maschio. Provò dunque i piaceri d'amore sia come donna che come uomo. Edipo uccise il padre e giacque con la madre, inconsapevolmente. Entrambi pertanto, sebbene per vie diverse, infransero le regole e mischiarono quel che doveva restare diviso. Tutti e due si muovono nel campo della sapienza: uno disvela il futuro, l'altro scioglie enigmi.

Ecco che allora proprio a Tiresia, divenuto col tempo assai più sgamato, un po' indovino un po' cartomante, tanto per adeguarsi ai tempi che di ogni verità hanno fatto una favola, tocca raccontare la storia di Edipo. Accompagnato in scena dallo struggente suono di un violoncello, a lui che invano aveva cercato di dissuadere Edipo dalla ricerca della verità, toccherà ripercorrerne le vicende. Principalmente, forse, per giustificarsi di non averlo fermato in tempo. A Tiresia che era stato punito per aver spiato nuda e disarmata la saggezza, è riservato il compito di narrare le vicende di chi, nudo e disarmato, si avviò alla risoluzione dell'enigma e che proprio per ciò si consegnò a un destino che l'avrebbe travolto. Qualcosa di sacrificale lega queste due figure: la ricerca della verità da parte degli umani è un viaggio ai margini di qualsiasi certezza. Ma, ripercorrendone le (dis)avventure, Tiresia individua in Edipo colui che non accetta la rinuncia o il nichilismo indifferente, ma si dispone, invece, al rischio di non poter mai contare sul possesso della verità.